

Articolo tratto da : “IL SANNIO “ del 16/06/2012

di Salvatore FERRI

Consiglio di Fuoco, Il Presidente Rossi sfiduciato

Ha oltre settant'anni, e l'esperienza di chi ne ha viste tante. Quando sulla scale d'ingresso ci confessa: “Non ho mai visto un Consiglio simile”, riesce a rendere l'idea di cosa sia successo giovedì sera nel Palazzo Comunale.

Lui, da semplice cittadino vuole restare anonimo. I protagonisti del “Consiglio di Fuoco”, invece, parlano ripetutamente. Senza soluzione di continuità. Urlano, spesso inveiscono e chiedono continuamente di mettere a verbale. Alla fine della legislatura, bisognerà almeno che regalino alla segretaria un penna nuova di zecca. Nell'aula “Luigi Salomone”, spunta anche una telecamera, montata sul cavalletto per registrare l'evento. L'ha piazzata lì, Achille Abbamondi, consigliere d'opposizione fino al maggio 2011. La richiesta di filmare il dibattito, viene messa ai voti, ma è respinta. Votano per il sì, solo il “revocato” Forgione, insieme a Dante Tammaro e Benedetto Volpe. “Si parte con il piede sbagliato”, mormora qualcuno.

Pronti via ed è scontro Rossi-Santonastaso. Nessun accusa precisa, ma solo bagarre su come portare avanti i lavori del Consiglio. Pregiudiziali, errori di forma, comunicazioni. Vola qualche urlo, subito sopito, mentre fuori dal Palazzo Comunale inizia ad echeggiare in lontananza la telecronaca di Italia-Croazia sul punto di cominciare. Ci sono tre punti all'ordine del giorno, ma il programma salta subito. Il dibattito scorre via senza troppi paletti e si concentra sulla revoca di Forgione. Il pubblico, seduto nelle seggiole rosse dell'aula, risponde presente, ma la folla delle grandi occasioni arriva solo dopo il fischio finale della gara degli azzurri.

Del resto, la prima parte di Consiglio, vola via senza troppi sussulti, con il Sindaco Santonastaso, che, ottenuta la parola dal Presidente Rossi, cerca di ricostruire la vicenda, esplosa il 14 Maggio scorso. “Il Consiglio, è stato fissato l'ultimo giorno utile, per non dire l'ultimo minuto”, dice ironicamente rivolgendosi a Rossi, seduto proprio alla sua sinistra.

“A niente è valso il mio tentativo di collaborare”-continua Santonastaso- “per fissare i punti all'ordine del giorno, e magari convocare prima l'assemblea.” Poi, racconta la vicenda: Ricostruisce il dialogo telefonico avvenuto con il capogruppo dell'ormai sfasciata lista “Verso il futuro”, Luigi Iannucci, e l'inutilità di aver convocato una conferenza dei capigruppo prima del Consiglio. Legge la “corrispondenza” intercorsa tra lui, e l'ormai ex Presidente Rossi, e tra lo stesso Rossi e il neo assessore Possemato. Tutto risaputo, e scritto anche su queste pagine, ma valeva forse la pena di ricapitolare.

Si prosegue in sordina per oltre mezz'ora, e intanto arriva qualche sussulto dal fondo dell'aula. Ha segnato Pirlo. L'Italia è in vantaggio. Passa qualche minuto, ed ecco che l'atmosfera si accende. Prende la parola Amalia Del Vecchio, rimasta nel gruppo dell'ex vice Sindaco Forgione. “Non ero a conoscenza degli accordi sottobanco, messi in atto dal Sindaco e dall'assessore Possemato”, dice. “Bravo Franco, sei una persona intelligente, hai dimostrato di essere grande stratega. Io non sapevo dei vostri accordi, ma evidentemente, c'era una volontà premeditata. Non infangateci oltre!”

E' la scintilla. L'aula si riscalda, e tra le sedie (pochissime sono vuote) i commenti si sprecano. Si alza Forgione. Una mano la tiene in tasca, con l'altra gesticola per rendere il discorso più scorrevole. “Non entro nel merito della decisione del Sindaco, dal momento che, è un atto possibile quello di revocare un membro della giunta. Dico solo che, il vecchio modo di far politica di Pompilio Forgione, che adesso tanto criticate, vi è andato bene fino ad anno fa”. Poi, raccoglie un foglio dalla cartellina e lo mostra nella direzione dei banchi occupati dai consiglieri targati “Ricominciare”. “Il Sindaco -dice a voce più alta- qualche mese fa, vi ha diffidato! E' questa la collaborazione di cui parlate? “. Il riferimento, va ad una diffida inviata dal Sindaco Santonastaso al gruppo d'opposizione solo qualche mese fa, a seguito di qualche volantino ripreso dai giornali.

Forgione, si ferma qui, ma interverrà ancora. A prendere la parola, per la prima volta, è invece Franco Possemato: “Nessuno qui è alla ricerca della poltrona. Abbiamo deciso di non far cadere l’amministrazione, per senso di responsabilità. Abbiamo assunto un impegno, e lo porteremo avanti. Se al posto di Santonastaso ci fosse stato qualcun ‘altro -aggiunge- “ognuno adesso era costretto a stare a casa sua”. Qualcuno dimentica,”-continua, riscaldando la voce- “che fino a qualche anno fa per strada non si poteva neanche dialogare? Il governo Santonastaso ha fatto tante piccole cose, e ha mostrato decisi segnali di apertura e di cambiamento.”

A sostegno delle parole di Possemato, arriva anche Domenico Galdiero, consigliere eletto nelle fila dell’opposizione, e prossimo candidato a sostituire Antonio Rossi alla presidenza dell’assemblea: “La nostra è una scelta responsabile, sapremo darci da fare”.

Forgione, però, ne ha ancora, e aggiunge: “Perché -dice rivolgendosi all’opposizione-“ sostenete di aver compiuto questa scelta per non far cadere l’amministrazione? Voglio che mi diciate, adesso, chi voleva far cadere l’amministrazione! L’8 Maggio, abbiamo tenuto un Consiglio, e abbiamo deliberato senza nessun problema. Tre giorni dopo, è arrivato il documento di revoca. O devo pensare ad un impazzimento generale, o evidentemente c’era qualcosa di premeditato, di cui non eravamo a conoscenza. Contro di me, avete allestito una macchina di fango.”

Santonastaso, in maniche di camicia per il caldo torrido, legge e fa riferimento ai numerosi articoli scritti negli ultimi mesi. Elogia l’intervento di Galdiero, che, aveva parlato di stagione di rinascita, critica uno stralcio dell’intervista rilasciata da Rossi proprio al “Sannio”, e legge a gran voce uno scritto, archiviato online dal consigliere Tamaro. “Potevamo scegliere di andare a votare, e sarebbe convenuto a noi dell’opposizione”, le parole del giovane consigliere. “Abbiamo preferito fare l’interesse delle comunità”.

Torna allora in scena Forgione, che attacca ancora i suoi ex amici-alleati e incassa qualche applauso. Interviene anche Umberto Dell’Omo, che, precisa rivolto a Forgione: “Non è accaduto tutto in tre giorni, ma in sei mesi”. Forgione, continua il suo intervento, ma è ormai tempo di votare. Viene letta e presentata la mozione di sfiducia sottoscritta da otto consiglieri (quelli al seguito di Santonastaso) nei confronti di Antonio Rossi. Il voto è segreto, ma anche scontato. Finisce 9 a 4. Rossi è sfiduciato. Per il momento, sullo scranno più alto dell’emiciclo siederà il Sindaco. Tra qualche settimana, si voterà nuovamente per eleggere il nuovo Presidente.

“Antonio Rossi, non ha saputo rappresentare al meglio l’intero Consiglio Comunale”, i capi d’ accusa contenuti nella mozione. “Un anno fa, durante il primo Consiglio Comunale, non ci ha chiesto neanche il voto. Ci ha snobbati”, il commento di Franco Possemato. Uno sguardo all’orologio: Sono quasi le nove. Sono passate tre ore e mezza. E’ tempo di sciogliere la seduta e tornare a casa, ma ci si rivedrà presto. Tra qualche settimana, in Consiglio, arriverà il bilancio e l’elezione di Galdiero. Ne vedremo ancora delle belle.